

Presidenza Nazionale

Indagine Conoscitiva sulle prospettive di attuazione e di adeguamento della Strategia energetica nazionale al Piano nazionale energia e clima per il 2030

X Commissione Attività produttive - Audizione 22 novembre 2019

Ci troviamo in una fase topica del sistema energetico ambientale italiano. A 20 anni dalla liberalizzazione del settore (1999) e a 10 anni (2009) dalla liberalizzazione del mercato elettrico, siamo ancora nel guado, perché è mancata una programmazione seria, credibile ed adeguata negli anni e oggi i tempi impongono una transizione energetica che cambierà sia le produzioni che i modelli di consumo.

La quarta rivoluzione industriale, quella digitale, è orientata, in modo radicale, verso il contenimento del fabbisogno di energia, della decarbonizzazione e del contenimento delle emissioni. L'accordo siglato a giugno 2018 tra Consiglio, Parlamento e Commissione Europea con la fissazione del tetto di produzione di energia da fonti rinnovabili al 32%, ne è un esempio.

L'accesso all'energia è un indicatore del benessere economico e sociale di un Paese. Per questo riteniamo che ci sia bisogno di una visione più strategica in materia di energia e ambiente, tale da consentire la realizzazione di una vera programmazione energetica nazionale che tanto manca in Italia, e di un riequilibrio tra business e socialità.

La **SEN** (Strategia Energetica Nazionale), oggi in fase di aggiornamento a seguito dell'adozione del **Clean Energy Package** attraverso l'adozione del **PNIEC** (Piano Energia e Clima) che dovrà realizzarsi entro il 31 dicembre 2019, obbliga quindi la politica del nostro paese alla costruzione di un piano efficace, sicuro, sostenibile.

Le tracce di elaborazione suggerite dalla Commissione sono condivise, pertanto offriamo un nostro contributo ai tre macro-obiettivi proposti:

- la sicurezza dell'approvvigionamento
- la competitività del settore
- la sostenibilità ambientale

- LA SICUREZZA DELL'APPROVIGIONAMENTO

GOVERNARE LA TRANSIZIONE

Rispetto al quadro d'insieme di "transizione energetica", è necessario, da un lato traguardare la produzione futura di energia con un adeguato mix, che veda progressivamente ridursi le fonti fossili, dall'altro dare un nuovo assetto al sistema elettrico italiano a venti anni dalla liberalizzazione del settore.

Presidenza Nazionale

Ciò significa integrare sicurezza di approvvigionamento e nuove tecnologie, in modo efficace e sostenibile, sia dal punto di vista industriale, sia da quello della riconversione dei sistemi produttivi, da fonti termiche a fonti rinnovabili, sia dal punto di vista economico e sociale.

Tale situazione, deve essere gestita dagli addetti ai lavori (politica, istituzioni, imprese e associazioni) con passaggi che modifichino le strutture produttive, le Reti per le quali ci sarà bisogno di rilevanti investimenti, gli usi e i consumi e, soprattutto, gli aspetti culturali e sociali per accompagnare la transizione.

Dobbiamo soprattutto evitare che il sistema di produzione elettrica italiano, composto da un parco di generazione tra i più efficienti al mondo, possa essere smantellato con qualche dose di superficialità, tenendo conto di un'adeguata programmazione.

La formula che dobbiamo utilizzare è quella di un graduale riequilibrio del mix energetico, ponendo la necessaria attenzione alla sicurezza di sistema, ai costi sociali, ambientali ed economici, alle ricadute occupazionali (dirette e nell'indotto).

Non va trascurata anche una riflessione attenta sui circa 50 impianti termici da dismettere (23 della sola Enel), siti strategici che potrebbero essere riconvertiti sia per attività industriali o anche di utilità sociale.

È pleonastico sottolineare che questi processi possono realizzarsi in Italia solo attraverso un consenso sociale, frutto di una cultura energetico-ambientale, corretta e trasparente, non inficiata da ideologismi o pregiudizi.

La situazione economica italiana, la scarsa competitività delle nostre imprese, per via dei costi energetici, e la fragilità del sistema elettrico nazionale non consentono di perseverare negli errori del passato (vedi costi eccessivi delle rinnovabili a carico dei cittadini-consumatori, scempi paesaggistici, scarsi ritorni in termini d'indotto e occupazione).

Altra riflessione va riserbata all'impiego di sistemi di generazione, accumulo e autoconsumo di energia elettrica da fonti rinnovabili, nonché d'installazione degli smart meter 2G, che porteranno a un cambio di paradigma: da consumatore a "prosumer". Del resto, l'attenzione crescente che il consumatore ha riservato negli ultimi anni all'energia da fonti rinnovabili, all'efficienza e al risparmio energetico, e al costo, rappresenta un aspetto che va considerato in quanto elemento trainante del libero mercato, se adeguatamente temperato.

Grazie alla digitalizzazione, il consumatore/prosumer potrà monitorare i propri consumi, cambiare le condizioni contrattuali, l'azienda fornitrice, adattando l'energia ai propri mutevoli bisogni, scambiandola in rete.

Nel panorama di una transizione sostenibile non va trascurata, infine, tutta la parte riguardante **l'efficienza energetica**, che può determinare attraverso scelte e politiche adeguate, un processo di risparmio fondamentale, attirando rilevanti investimenti e sviluppi occupazionali.

- LA COMPETITIVITÀ DEL SETTORE

MERCATO DELL'ENERGIA E TARIFFE ENERGETICHE

La riflessione attenta sul costo dell'energia per i consumatori finali è sempre stata al centro del dibattito economico. Diventa però ancor più cogente alla luce delle modifiche che stanno interessando gli scenari attuali di riferimento. (DDL Concorrenza - L. 124/2017) che vedranno a luglio 2020 il superamento del mercato tutelato dell'energia.

Il superamento del mercato di maggior tutela per essere veramente efficace dovrà essere economico, inclusivo nei confronti di tutti i consumatori, in grado di recepire e mettere a sistema le innovazioni tecnologiche per ottimizzare quanto offerto alle migliori condizioni, cercando anche di ampliare la visione d'insieme del mercato stesso in un'ottica di sostenibilità.

Diventa necessario per prima cosa un approfondimento relativo alla componente del costo dell'energia degli Oneri Generali di Sistema, che ad oggi, in virtù anche dei recenti provvedimenti e modifiche, già menzionate, mette a rischio l'ipotizzata, ma tutta da dimostrare, convenienza del mercato libero dell'energia elettrica e del gas, essendo questa estremamente impattante sul prezzo finale dell'energia, tanto da rendere poco significativa la vera concorrenza che si avrà, sulla sola componente Energia.

E questo per tutti i consumatori finali, siano essi semplici cittadini o attività produttive.

Il valore totale della bolletta elettrica è dato dalla somma di:

- SPESA PER L'ENERGIA ELETTRICA
- SPESA PER IL TRASPORTO DELL'ENERGIA, GESTIONE CONTATORE
- SPESA PER ONERI DI SISTEMA
- IVA, IMPOSTE ED EVENTUALI BOLLI
- CANONE TV
- ALTRI COSTI legati, ad esempio, nel caso del mercato libero, al tipo di contratto sottoscritto

Dati forniti recentemente dall'AU dimostrano che, sia in regime di mercato tutelato che libero, in bolletta, gli Oneri Generali di Sistema pesano per il 22,5% in media, con punte trimestrali che possono raggiungere il 25% del costo annuo totale, riferito ad un'utenza domestica di 3 kW di potenza, con consumo di 2700 kWh/anno.

Questo eccessivo peso genera una situazione di squilibrio tra il reale prezzo della materia prima e dei suoi costi accessori (trasporto e gestione contatori) e tutti gli altri oneri aggiuntivi che, seppur necessari per la gestione del Sistema Elettrico Nazionale, a nostro avviso necessitano di una riconsiderazione nella propria struttura e nella loro "collocazione" all'interno della bolletta elettrica.

Quanto affermato è supportato da un recente studio commissionato dall'Osservatorio permanente ARERA - GDL Energia Elettrica, in merito all'impatto della struttura degli Oneri Generali di Sistema sulle diverse categorie di utenti, anche al fine di ipotizzare possibili scenari di sviluppo evolutivo.

Presidenza Nazionale

Tale analisi ha evidenziato con chiarezza la criticità del peso crescente della contribuzione agli Oneri Generali di Sistema, in particolare a carico degli utenti domestici e delle imprese di piccole e medie dimensioni, connesse in BT, a cui si sono aggiunti ulteriori aggravanti derivanti dalla recente nuova disciplina degli sgravi alle imprese energivore.

È ovvio che l'appesantimento del costo dell'energia non facilita la scelta da parte dei consumatori a "mettersi in gioco" anche attraverso investimenti personali, piccoli o grandi che siano, per sviluppare un mercato dell'energia che sia sostenibile, innovativo, rispettoso dell'ambiente.

Le stesse considerazioni valgono per la **mobilità elettrica**, che nel nostro Paese non decolla perché estremamente penalizzata dal costo dell'energia.

Da ultimo, ma non per importanza, non va trascurato il fatto che la bolletta elettrica appesantita da Oneri Generali di Sistema crescenti e, per certi versi, anche impropri rispetto al contesto dell'energia elettrica effettivamente consumata, contribuiscono, senza ombra di dubbio, ad aggravare la "**povertà energetica**", che in Italia non è marginale.

A nostro avviso, una soluzione potrebbe essere quella che vorrebbe gli Oneri Generali di Sistema trasferiti sulla **fiscaltà generale**, anche se non in maniera totale, ma avendo riguardo a distinguere gli oneri rispetto alla loro natura e quindi alla loro più stringente attinenza al campo energetico.

Questa ipotesi servirebbe anche a responsabilizzare il legislatore verso una visione più strategica in materia di energia, tale da consentire la realizzazione di una reale politica energetica nazionale.

Inoltre, ritenendo fondamentale lo sviluppo dell'energia da fonti rinnovabili e l'efficienza energetica in una nuova visione di **economia circolare** a vantaggio del sistema paese e del singolo cittadino/consumatore, pensiamo sia necessario prevedere un **meccanismo premiale** nella nuova visione degli Oneri Generali di Sistema, attraverso scelte di alleggerimento degli stessi per gli "**utenti virtuosi**", da realizzare attraverso la diminuzione degli oneri o comunque ipotizzando un periodo di esenzione, il tutto proporzionale ai risultati realizzati in materia di efficienza e sostenibilità.

In questo contesto, riteniamo essenziale anche prevedere una **tariffa dedicata alle utenze richieste per la ricarica degli autoveicoli elettrici**. La **mobilità elettrica**, infatti, oggi è estremamente penalizzata dall'assenza di una tariffa agevolata per lo sviluppo di una reale economia sostenibile.

La competitività richiede però la realizzazione di altri importanti condizioni:

- **l'Albo dei venditori** previsto dalla legge, ancora non definito, con lo scopo di sviluppare il mercato e la tutela del consumatore, e contemporaneamente fare ordine in questo ambito. Infatti, il numero dei venditori attualmente attivi sul mercato è triplicato in un decennio raggiungendo un valore esagerato soprattutto nel domestico.

Presidenza Nazionale

Ciò appare irragionevole e sproporzionato e suscita dubbi sull'efficienza del mercato stesso. Pensiamo però che non sia sufficiente ipotizzare solo dei parametri relativi alla solvibilità, onorabilità ed eticità, seppur stringenti, da richiedere agli operatori per essere inseriti nell'Albo. Infatti, solo con **garanzie reali** si potranno tutelare i consumatori da rischi di default che possono, comunque, coinvolgere in date circostanze, anche gli operatori più solidi. Per questo riteniamo che l'unica vera garanzia può essere rappresentata dall'acquisizione di polizze fideiussorie proporzionali al volume di affari del venditore, in grado di coprire situazioni di sofferenza e default, senza che queste debbano ricadere sui consumatori in generale.

- azioni di contrasto rispetto alla **"morosità intenzionale"**, cercando di eliminare il "turismo energetico", mettendo a sistema nel contempo un meccanismo che sappia distinguere la **"morosità incolpevole"** da quella intenzionale, proprio per non falsare l'attività di recupero degli oneri stessi.
- rivisitazione del sistema di fruizione del **"Bonus Sociale"**, rendendolo automatico e più consistente, anche in relazione allo scenario di **povertà energetica**, come già detto, che sempre più si riscontra tra la popolazione.

- LA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

IMPLEMENTAZIONE E SVILUPPO DELL'AUTOPRODUZIONE

L'autoproduzione di energia da fonti rinnovabili è senz'altro un punto di partenza per creare un modello di consumo energetico nuovo e sostenibile.

La possibilità, per il cittadino consumatore, di poter produrre totalmente o anche parzialmente l'energia che consuma per le proprie quotidiane esigenze, risparmiando sui costi dell'energia, sarebbe un fattore determinante per il passaggio a soluzioni energetiche moderne basate sull'autoproduzione che produrrebbero, anche, soluzioni efficaci per la riduzione della povertà energetica. Tuttavia, gli sforzi fatti sino ad oggi per incrementare l'uso delle fonti rinnovabili non sono bastati per convertire i cittadini/consumatori a soluzioni di produzione e di consumo "green". La causa principale è da rintracciare probabilmente nella mancanza di una visione di lungo periodo in materia di incentivi per gli investimenti e di altre forme di sostegno economico che sono stati rivolti principalmente alle imprese e minimamente al singolo cittadino.

La figura del *prosumer* è il modello teorico ideale sul quale orientare la promozione delle nuove forme di produzione di energia. Tuttavia, devono ancora essere fatti degli sforzi, anche normativi, per rendere conveniente, remunerativa e soprattutto affidabile la scelta, da parte del consumatore, di investire nella produzione da FER.

La principale novità da tenere in considerazione per la crescita dei *prosumes* scaturisce dallo sviluppo e dalla applicazione delle tecnologie di storage che rendono più flessibile, gestibile e sicuro l'approvvigionamento di energia dalle FER che, come sappiamo, hanno per loro natura una grande volatilità dipendente dai fattori climatici e geografici.

Presidenza Nazionale

Attraverso l'uso di sistemi di storage, il consumatore potrà modulare i propri consumi, produrre l'energia che potrà essere utilizzata successivamente, non solo per le proprie necessità domestiche ma anche per la mobilità (con la ricarica delle autovetture elettriche) e per l'offerta di servizi alla rete di distribuzione.

Adiconsum propone:

interventi normativi che, da un lato, chiariscano e semplifichino, per il cittadino comune, l'iter burocratico (come introdurre, ad esempio, un unico procedimento autorizzativo snello e veloce) e tecnico per passare a soluzioni energetiche diverse; dall'altro ne massimizzino i benefici intervenendo sulla fiscalità, premiando i consumatori virtuosi e penalizzando chi continua a scegliere soluzioni inquinanti e vetuste. Il consumatore "prosumer" deve essere posto in condizione di avere dei vantaggi sull'acquisto dell'energia dalla rete e sul pagamento degli oneri di sistema immediati e non differiti nel tempo, per spingerlo a non diventare autosufficiente nell'approvvigionamento dell'energia, ma di rimanere allacciato alla rete elettrica nazionale potendo cedere a l'energia prodotta da FER .

In particolare, deve essere prevista una ripartizione degli oneri di sistema che tenga conto dell'utilizzo di energia prodotta da fonti rinnovabili prevenendo degli sgravi e l'eliminazione di costi fissi, tenendo conto che il *prosumer* spesso non preleva energia dalla rete. Per lo sviluppo della figura del *prosumer* è inoltre necessario un quadro normativo che chiarisca i rapporti economici, giuridici e tecnici tra il consumatore-produttore, il distributore e il venditore di energia.

Il modello di consumatore energetico è destinato a cambiare: la diffusione dell'autoproduzione e della generazione distribuita e condivisa, accompagnata dall'utilizzo di sistemi di storage in larga scala, comporterà il cambiamento di modelli radicati.

La diffusione di tanti piccoli produttori di energia quali i prosumers "domestici" comprende anche nuove possibilità di sviluppo, anche per i soggetti venditori di energia. Quest'ultimi aggregando i prosumers su base locale possono proporre al Gestore di rete determinati servizi che il singolo prosumer di piccole dimensioni non potrebbe offrire e, al tempo stesso, negoziare con il Gestore di rete delle condizioni favorevoli sul costo dell'energia. In un tale scenario i venditori d'energia avrebbero una funzione di "aggregazione" e non più di mera vendita posto che l'autoproduzione e la generazione distribuita comporteranno, se adottate in larga scala, un mutamento profondo del mercato dell'energia e dei suoi operatori.

SVILUPPO DI MODELLI DI CONDIVISIONE DELL'ENERGIA

L'autoproduzione e la generazione distribuita di energia per poter esplicitare al meglio le loro potenzialità devono essere accompagnate dalla possibilità di una completa integrazione dei sistemi di produzione e distribuzione.

Il consumatore che produce energia infatti può ottenere il massimo vantaggio (e quindi anche il massimo risparmio) solo se può interagire con altri soggetti privati con cui scambiare l'energia prodotta e non destinata all'autoconsumo.

Presidenza Nazionale

È necessario che i cittadini abbiano la possibilità di condividere i vantaggi derivanti dall'installazione di sistemi di generazione distribuita destinati all'autoproduzione. Questo aspetto è di vitale importanza, se si considera che una tale modalità rende possibile anche la ripartizione dei costi legati all'investimento infrastrutturale iniziale.

Il sistema dello scambio sul posto risulta, nella configurazione attuale, inadeguato proprio perché concepisce come unico interlocutore, per il c.d. *prosumer*, il gestore della rete. Il *prosumer*, invece, deve essere posto in condizione di cedere e vendere l'energia in eccesso anche ad altri soggetti. La condivisione dell'energia trova poi la sua massima portata applicativa nell'aggregazione dei soggetti privati (business o domestici). Il quadro normativo sul tema è ad oggi inadeguato ed è necessaria la completa attuazione della direttiva 2009/72/CE, con la rimozione dei limiti e dei divieti per lo sviluppo di sistemi di distribuzione chiusi.

La possibilità di creare, su larga scala, delle Comunità dell'energia, regolate dalla legge che permettano alle imprese di condividere l'energia autoprodotta, attraverso sistemi reti di distribuzione private e chiuse, rappresenta senz'altro un elemento innovatore vincente.

Lo stesso schema, ma anche su scala ridotta, può essere replicato per le utenze domestiche. Ai condomini, ad esempio, dovrebbe essere riconosciuta la possibilità di installare dei sistemi di produzione che possano fornire energia autoprodotta anche alle utenze e non solo alle aree comuni. Si rende pertanto necessaria una pronta attuazione, una volta approvata, della direttiva sulla promozione delle energie rinnovabili (COM 382/2016) per la promozione dell'autoconsumo collettivo negli edifici (artt. 21 e 22 della proposta di direttiva).

Al tempo stesso sul piano della legislazione nazionale è opportuna una profonda rivisitazione delle norme che regolano il condominio (Codice del Condominio) per agevolare gli interventi di riqualificazione energetica sugli edifici, ma soprattutto per regolare i rapporti tra condomini sorti in virtù degli scambi di energia reciproci.

Si rileva infine che, l'autoproduzione, la generazione distribuita e la condivisione dell'energia non devono prevedere, necessariamente, un distacco totale dalla rete, ma devono essere orientate a un rapporto collaborativo con i Gestori di rete al fine di contribuire al bilanciamento della stessa e al tempo stesso usufruirne nei momenti di emergenza o di guasto dei sistemi di produzione e distribuzione privati.

DECOMMISSIONING NUCLEARE

In un approccio complessivo a un modello di Strategia Elettrica Nazionale che tenga conto di tutte le problematiche del settore, non va trascurata quella della decommissioning nucleare, che grava sulle bollette dei consumatori, sia sotto il profilo dell'individuazione di un sito adeguato dedicato allo stoccaggio delle scorie nucleari del nostro Paese, ma anche per quanto riguarda la altrettanto indispensabile necessità di messa in sicurezza dei siti nucleari esistenti.

Infatti, la mancata gestione e custodia dei rifiuti radioattivi (compreso quelli della medicina, della ricerca e dell'industria) mette a grave rischio la salute pubblica, l'ambiente e anche l'immagine del nostro Paese, a vocazione fortemente turistica.

SVILUPPO DELL'ECONOMIA CIRCOLARE

La sostenibilità ambientale deve essere considerata anche all'interno delle scelte produttive che le imprese effettuano attraverso un uso razionale delle risorse. La produzione di beni nel futuro dovrà sempre più orientarsi su dei modelli che risparmino e recuperino energia ancor prima che questa sia prodotta: se i prodotti possono essere riutilizzati alla fine del loro ciclo di vita non sarà necessario produrne di nuovi alle stesse condizioni di partenza. Produrre richiede energia, energia che per essere prodotta richiede altra energia e genera costi, e naturalmente produce sempre delle sostanze di scarto.

Adiconsum crede fortemente nelle possibilità offerte da un tale modello produttivo-industriale che massimizzi il risparmio e l'efficienza energetica.

*Roma, 22 novembre 2019
Prot. 445/19*